



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

2 - 3 giugno 2020

ARGOMENTI:

- Centri estivi: al via i centri estivi multisport Uisp (Uisp Genova su Repubblica)
- "Futura" Domani alle 18 incontro live Uisp nazionale su diritti e parità di genere
- Turismo sportivo e sostenibilità: lo sportpertutti e il territorio, il report della diretta Uisp Nazionale di lunedì 1 giugno
- Uisp sul territorio, iniziative, interviste e attività
- Razzismo e America (Nadia Urbinati su Repubblica). Sport americano contro il razzismo (su Ansa)
- Giornata mondiale della bicicletta: tutti in sella
- Sala, sindaco di Milano: "E' l'ora del cambiamento, serve un nuovo socialismo"
- Il calcio invisibile dei dilettanti: club al collasso in serie D
- Frongia (MCS) e la partecipazione al bando Sport e Salute (precisazioni su Corriere della sera)
- Perché la scienza deve saper comunicare

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per

fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Liguria, ripartono i centri estivi: tennis e ping pong gli sport anti contagio

Le nuove regole: gruppi non superiori a 10 bambini

di ROSANGELA URSO

03 giugno 2020



Ripartono i centri estivi. Bambini e ragazzi tornano a prendersi i loro spazi, ma con nuove misure di sicurezza. termoscanner e igienizzanti all'ingresso, **piccoli gruppi gioco** di massimo 7-10 bambini, preferenza di attività all'aperto e igienizzazione quotidiana di spazi e oggetti. Le varie realtà si stanno organizzando per garantirne il rispetto: "Con il Comune di Genova stiamo lavorando al meglio affinché le ordinanze

regionali vengano tradotte nella procedura più rispettosa della sicurezza e allo stesso tempo del diritto al gioco", spiega Fabrizio de Meo di Uisp e referente di Act, Azioni cittadine territoriali per l'infanzia e l'adolescenza, un progetto realizzato in sinergia con il Comune che raccoglie circa novanta associazioni, di cui Uisp è capofila, che realizzano attività sul territorio per bambini e ragazzi dai 3 ai 17 anni.

Se quindi il gioco all'aria aperta è da preferire: "Sfrutteremo parchi, ville, Forti, spiagge, passeggiate sull'acquedotto e tutti gli spazi presenti sul territorio", spiega Arianna Bruzzone, educatrice dell'associazione La giostra della Fantasia e referente dei progetti estivi di Act. Inoltre, si prediligeranno le attività sportive che permettono di mantenere il distanziamento fisico, come tennis e ping pong in primis, palla a mano o palla a volo, piuttosto che il calcio, ma si potrà andare anche sullo skateboard o fare parkur.

Questo non vuol dire che sono banditi i giochi o i laboratori al chiuso: "Le strutture che hanno spazi ampi e arieggiati dove far giocare i bambini potranno sfruttare anche quelli". Unico dictat: "L'igienizzazione di spazi e giochi alla fine di ogni attività e prima che vengano utilizzati da altri". I bambini e i ragazzi saranno divisi in piccoli gruppi seguiti da uno o più educatori in base all'età ". Ogni gruppo giocherà in autonomia senza incontrarne altri: "Questo per ridurre al minimo il rischio di diffusione del virus, perché nel caso di un bambino con sintomi riconducibili al Coronavirus, sarà solo quel gruppo a fermarsi".

D - - -

Per quanto riguarda gli spostamenti, dimentichiamo le frotte di bimbi in fila per strada o ammassati sui bus: "Se ci sarà la necessità di utilizzare i mezzi pubblici per raggiungere spiagge o entroterra ci si sposterà in piccoli gruppi". E se il bagno a mare sarà tra le proposte di questa estate, qualche dubbio in più c'è sull'uso delle piscine: "Non so se in un contesto di centro estivo le piscine saranno fruibili, perché è difficile mantenere la distanza tra bagnanti".

Ogni centro estivo sta anche organizzando gli spazi per l'accoglienza: "I genitori accompagneranno i bambini fino a un'area designata per il triage, di solito sarà un posto all'esterno. Qui verrà misurata la temperatura che non dovrà superare i 37,5 gradi. Contemporaneamente verrà chiesto agli accompagnatori (che stando alle ultime disposizioni della Regione è preferibile, ma non obbligatorio, che abbiano un'età inferiore ai 60 anni *ndr*) se nei giorni precedenti in famiglia c'è stato qualcuno con sintomi riconducibili al Covid. A questo punto si fanno igienizzare le mani ai bambini e si accompagnano in struttura". Per tornare a giocare in compagnia, con qualche accortezza in più.

Centri Estivi, le disposizioni dell'Ordinanza di Regione Liguria del 1 giugno

Con l'Ordinanza della Regione Liguria n. 35 del 1 giugno, vengono fornite disposizioni importanti sulle attività organizzate per i bambini ed adolescenti e sulla gestione dei servizi estivi, che consentono l'apertura dei Centri estivi per minori da 0 a 17 anni, nell'ambito normativo finalizzato al contrasto della diffusione del Covid-19 sul territorio della Regione Liguria.

Link documenti da scaricare:

- [Ordinanza Regione Liguria n. 35 del 1 giugno 2020](#)
- All. 1 [Linee-Guida Conferenza delle Regioni del 25 maggio 2020](#)
- All. 2 [Modulo segnalazione inizio attività](#)
- All. 3 [Facsimile Accordo tra ente gestore, personale e genitori e Progetto](#)

“Gli uffici di Regione Liguria stanno comunicando tramite Anci a tutti i comuni e a tutti i rappresentanti degli enti gestori il modello dell'accordo che ogni gestore deve siglare con operatori e famiglie - spiega l'assessore all'Istruzione e allo sport Ilaria Cavo - il documento è stato preparato insieme ad enti gestori e sindacati, che hanno avanzato suggerimenti e proposte. L'accordo viene allegato all'ordinanza in modo che tutti gli enti gestori che vogliono avviare un centro estivo possano averlo come riferimento per il patto che devono stringere con famiglie e operatori. All'ordinanza viene allegato anche un modello di presentazione che potranno utilizzare nella comunicazione che dovranno fare al Comune di riferimento per l'inizio dell'attività (“scia”). Anci, che sta collaborando con noi, chiederà ai comuni di mettere a disposizione una mail per le comunicazioni. Questo insieme di documenti chiarirà agli enti gestori le procedure, tutte discendenti dalle linee guida regionali”.

Regione Liguria, nei prossimi giorni, emanerà il bando da 6 milioni di euro per gli enti gestori che attiveranno il servizio. Verranno erogati contributi per quota bambino in base alle iscrizioni. Su questo sito ne verrà data tempestiva comunicazione a favore dei Comitati Territoriali e delle associazioni e società sportive affiliate.

“Ringrazio la Regione Liguria e, in modo particolare, l'assessore Ilaria Cavo per i risultati raggiunti, con il nostro coinvolgimento ai tavoli, attraverso le rappresentanze del Forum del Terzo settore e della Promozione sportiva attraverso il Coni - afferma Tiziano Pesce, presidente regionale Uisp Liguria - un ringraziamento particolare, mi sarà permesso, lo vorrei fare, "in casa", al nostro Comitato Territoriale Uisp di Genova, che

organizza Centri Estivi Multisport da oltre trent'anni e che, con Fabrizio De Meo, coordina il Patto di sussidiarietà [ACT - Azioni cittadine e Territoriali per l'Infanzia e l'Adolescenza](#), nato sull'esperienza pregressa dei Laboratori Educativi Territoriali. Il lavoro di rete, unito alle competenze dei Servizi del Comune di Genova, e in particolare dei suoi dirigenti e funzionari, è stato messo a disposizione a bene comune di tutto il territorio regionale e del non profit in generale.

Con l'occasione, a seguito del [Webinar tenuto dal Coni Liguria](#) con i Comuni del territorio, sul progetto "Educamp Smart", si rimanda alle comunicazioni ed opportunità che saranno pubblicate nei prossimi giorni sul sito del Coni nazionale alla voce Promozione/Educamp, a favore delle Asd/Ssd iscritte al relativo Registro nazionale.

L'estate 2020, anche per quanto riguarda le attività rivolte ai più giovani, si preannuncia decisamente diversa da tutte quelle vissute finora, a causa delle limitazioni imposte dall'emergenza sanitaria conseguente al Covid-19.

UISP Genova, nella sua qualità di Ente di Promozione Sportiva ma anche come Associazione di Promozione sociale, si occupa da oltre trent'anni dell'organizzazione di centri estivi e di proposte per il tempo libero di bambini e ragazzi, dai 5 ai 14 anni. Al momento sta lavorando, di concerto con le amministrazioni pubbliche, per creare proposte "nuove" e sostenibili, realizzabili nel problematico contesto attuale, ritenendo indispensabile, per i più giovani, ricominciare a stare con gli altri, fare attività sportiva, giocare e muoversi.

Nella riprogettazione dei Centri Estivi UISP 2020 è fondamentale far convivere gli aspetti pedagogici e quelli sanitari, cercando di non dimenticare i bisogni educativi dei bambini e senza tralasciare l'approccio *UISP dello sportpertutti*.

Le proposte Uisp per l'estate 2020 saranno a disposizione delle famiglie interessate tra pochi giorni.

Per Informazioni:

UISP Genova - Centri Estivi

Telefonare al n. 010.247.14.63 nelle giornate di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17 oppure inviare una mail a genova@uisp.it

Centri estivi 2020, a Reggio Emilia al via in sicurezza le attività per oltre 2500 bambini

Campi all'aperto con attività a piccoli gruppi e standard igienico-sanitari garantiti - Un lavoro di rete ha permesso di elaborare una risposta di comunità al bisogno di socialità dei bambini e alle esigenze lavorative delle famiglie. In arrivo contributi da parte della Regione Emilia-Romagna con il bando Conciliazione e del "Bonus baby sitter" nonché i contributi previsti dal Decreto Rilancio.

Torneranno finalmente a giocare e passare del tempo con i coetanei i bambini e ragazzi reggiani dai 6 ai 14 anni. Da lunedì 8 giugno si apriranno i primi campi gioco dell'estate 2020, un'estate particolarmente agognata dopo la chiusura delle scuole e la lunga quarantena che ha costretto i più piccoli tra le mura domestiche.

Grazie alla collaborazione di una rete di oltre 50 soggetti - dalle cooperative alle associazioni, dalle società sportive alle parrocchie - anche per questa estate il Comune di Reggio Emilia ha dato vita a un'articolata offerta di opportunità ludico formative per il periodo giugno-settembre che permetterà alle famiglie di dedicarsi alle proprie attività lavorative, affidando i figli in sicurezza a educatori appositamente formati. Sotto la guida dell'Ausl, che ha elaborato le indicazioni igienico sanitarie necessarie per garantire il distanziamento e contenere il contagio del Coronavirus nei campi estivi, il Comune ha promosso, attraverso Officina educativa, un Protocollo per la definizione degli indirizzi in materia di riprogettazione e gestione delle attività dei centri estivi 6-14 anni. Il documento è stato sottoscritto da oltre 50 agenzie educative del territorio e vuole essere una risposta di comunità a sostegno delle famiglie e dei bambini che, attraverso le proposte estive, possono ritrovare una dimensione di socialità. Un articolato lavoro partecipato ha infatti permesso di mettere a disposizione sul territorio oltre 2.600 posti disponibili ogni settimana, una cifra importante in epoca di post emergenza sanitaria se si pensa che lo scorso anno erano circa 3.000.

Il Protocollo, elaborato insieme ai soggetti gestori dei centri estivi (cooperative sociali, associazioni di promozione sociale, società sportive, associazioni culturali, parrocchie) dopo un lungo confronto su opportunità, dubbi e limitazioni dettate dal nuovo contesto, definisce gli aspetti organizzativi, economici, culturali e igienico-sanitari in base ai quali devono essere organizzati i servizi estivi e stabilisce un sistema condiviso di requisiti che ogni sottoscrittore si impegna a rispettare e che sono indispensabili per ottenere l'autorizzazione da parte del Comune ad avviare l'attività. Primo tra tutti le indicazioni igienico sanitarie che dovranno essere garantite in tutti i diversi centri e che consentiranno alle famiglie di trovare analoghi standard di sicurezza ovunque intendano iscrivere il proprio bambino.

A partire dai contenuti sottoscritti ciascun gestore definirà in modo autonomo l'identità e le peculiarità organizzative dei propri servizi, che potranno essere a carattere più sportivo o laboratoriale, legato ai temi culturali o ambientali.

Ogni gestore aderente al protocollo territoriale si impegna a ricercare, nelle limitazioni progettuali, ludico e ricreative dovute all'emergenza sanitaria in atto, la costruzione di contesti educativi ricchi e multi direzionali, nei quali tutti i bambini possano apprendere nuove forme di relazione e comunicazione dove la distanza spaziale sia interpretata come occasione creativa e le nuove regole possano diventare non solo barriere, ma strategie per esprimersi.

Spazio dovrà essere dato all'accoglienza psicologica dei bambini per comprendere come hanno vissuto il periodo di quarantena e di isolamento sociale. Per questo parte delle attività saranno finalizzate ad ascoltare i bambini stessi, a capirne desideri e bisogni per meglio sviluppare la nuova relazione educativa. Il personale presente nei campi estivi è stato appositamente formato da Officina educativa per essere in grado di affrontare questi temi con bambini e ragazzi e fornire adeguato sostegno psicologico.

HANNO DETTO - "Si tratta di un grande progetto dedicato a bambini e ragazzi che coinvolge oltre 50 soggetti e dà risposta a oltre 2600 famiglie con 63 diversi campi estivi - ha detto oggi il sindaco Luca Vecchi presentando l'iniziativa alla stampa - Nasce dal forte spirito collaborativo che contraddistingue questa città e che ha fatto sì che il tema del Covid non si stato tanto subito, ma sia stato soprattutto affrontato e gestito lavorando insieme. L'organizzazione di questa proposta estiva ci conferma ancora una volta la forza del lavoro di rete. A questo abbiamo voluto abbinare il principio di pari opportunità per cui abbiamo creato le condizioni perché tutti coloro che vogliono accedere ai campi estivi possano farlo e possano farlo trovando proposte di qualità realizzate in sicurezza. I campi saranno anche caratterizzati da azioni di solidarietà e per questo rivolgiamo un appello alla città per cui, chi può, faccia una donazione regalando una settimana di campo estivo a un bambino".

"Il Protocollo che abbiamo sottoscritto con il territorio rimane aperto all'adesione anche di altri soggetti che vogliano aggiungersi e incrementare le proposte a disposizione di bambini e famiglie, perché lavoreremo tutta estate per fornire occasioni di formazione e di socialità a bambini e ragazzi fino alla riapertura delle scuole - ha aggiunto l'assessore all'Educazione Raffaella Curioni specificando che nei campi estivi non sarà d'obbligo l'uso della mascherina se non in particolari momenti - Le proposte sono frutto di un articolato processo partecipato che ci ha permesso il confronto con le diverse agenzie educative del territorio. I campi saranno resi possibili anche dall'adesione di una rete di volontari che vanno dagli scout di Agesci e Cngei ai Giovani protagonisti che già lavorano con il Comune di Reggio e che mettono il loro tempo a disposizione della comunità".

"Tra gli elementi che caratterizzeranno i campi dell'estate 2020 - ha proseguito Curioni - oltre agli standard di sicurezza sanitaria, vi è anche il lavoro di accoglienza psicologica dei bambini che ci aiuterà a comprendere in che modo hanno vissuto il

lungo periodo di privazioni e che ci fornirà elementi preziosi per la riapertura di settembre". Un momento che, come ha detto il sindaco "dovrà essere votato alla fiducia, alla speranza, allo sguardo verso il futuro".

Alla presentazione sono intervenuti anche Sara Manfredini di Legacoop Emilia ovest, Patrizia Fantuzzi, vice presidente di Confcooperative, Azio Minardi, presidente di Uisp provinciale, Alessandro Munarini, presidente Csi provinciale, e don Carlo Pagliari della Pastorale giovanile della Diocesi di Reggio Emilia.

GLI SPAZI - Quest'anno i centri estivi si svolgeranno all'aperto in contesti in cui sia possibile avere a disposizione 10 metri quadrati per bambino, una situazione che permette di abbattere i rischi di contagio e che al contempo consente ai bambini di recuperare tempo all'aria aperta e nel verde, dopo mesi di privazione. Per questo, tra le sedi quest'anno ci saranno anche i cortili delle scuole messi a disposizione dal Comune. Gli spazi al chiuso che serviranno d'appoggio in caso di maltempo dovranno invece garantire 3 metri quadrati a bambino.

Il rapporto tra educatori e bambini non potrà essere superiore a 1:7 (1 educatore ogni 7 bambini iscritti) per i gruppi formati da soli bambini tra i 6 e gli 11 anni, mentre per i gruppi formati unicamente da ragazzi di più di 11 anni si potrà arrivare a un rapporto 1:10. Nei diversi centri i gruppi da 7/10 bambini potranno svolgere attività in parallelo, suddividendo le aree disponibili ma senza mai mescolarsi tra loro. A partire dal 22 giugno i centri estivi saranno attrezzati per ospitare anche bambini e ragazzi disabili, impegnati fino al 19 giugno in progetti educativi individuali nei cortili scolastici attivati da Officina educativa a fine aprile.

Le famiglie, all'atto dell'iscrizione o nei giorni immediatamente precedenti l'avvio delle attività, avranno la possibilità di visitare (opportunosamente scaglionate) gli spazi e prendere direttamente visione di strategie e procedure adottate per il contenimento del rischio sanitario e, al contempo, per la salvaguardia della qualità educativa dei contesti stessi. A riguardo è stato elaborato un patto di corresponsabilità tra gestori e famiglie che verrà firmato all'atto d'iscrizione e che impegnerà entrambe le parti a rispettare le disposizioni necessarie a garantire la sicurezza di tutti.

FORMAZIONE SANITARIA E MASCHERINE - Gli educatori saranno appositamente formati dall'Ausl in merito alle questioni sanitarie. Per quanto riguarda l'accesso ai centri estivi, sarà possibile partecipare alle attività dopo controllo della temperatura e valutazione visiva di sintomatologie riconducibili a infezione da Covid-19 (come congestione nasale e congiuntivite, oltre a tosse persistente) e dopo aver pulito le mani con gel igienizzante. In sede di iscrizione ciascun gestore concorderà con le famiglie la necessità di dotare il bambino di un kit contenente mascherina chirurgica monouso e gel igienizzante per le mani. Per evitare forme di assembramento i gestori potranno organizzare gli arrivi ai centri estivi in modalità scaglionata oppure sfruttando, ove possibile, l'utilizzo di più punti di accesso.

Nei vari momenti della giornata i bambini dovranno rimanere a distanza di almeno un metro gli uni dagli altri. Ciascun centro estivo curerà con particolare attenzione la scelta di attività conformi a tale prescrizione, garantendo, in ogni caso, e per tutto il tempo di permanenza al campo dei bambini, una particolare sorveglianza su questo aspetto cruciale. Nelle attività all'aperto sono previsti momenti e attività per le quali, solo su espressa indicazione degli educatori, sarà possibile per i bambini non utilizzare la mascherina. Non sarà infatti obbligatorio indossarla durante l'attività sportiva e per tutte quelle attività, indicate di volta in volta dagli educatori, in cui è possibile mantenere adeguato distanziamento.

RISORSE ECONOMICHE - Nell'esigenza di conciliare, da un lato, la copertura dell'aumento dei costi dovuta ai maggiori oneri organizzativi, dall'altro l'accessibilità ai servizi estivi da parte di tutte le famiglie, anche quelle più colpite dalle conseguenze economiche dell'emergenza in atto, tutti i sottoscrittori del protocollo si sono impegnati a contenere i costi del servizio con incrementi non superiori al 30-35% rispetto alle tariffe dello scorso anno. Al contenimento dei costi del servizio affiancano anche i fondi messi a disposizione a livello locale e nazionale per sostenere le famiglie e a fornire un contributo per fare fronte ai costi del servizio: in particolare 340mila euro per tutto il distretto sociale per l'abbattimento delle rette previsti dalla Regione Emilia-Romagna con il progetto di "Conciliazione vita-lavoro", e il Bonus baby sitter previsto nel Decreto "Cura Italia", esteso anche per il pagamento della quota dei centri estivi. A queste misure si aggiungono i contributi previsti dal Decreto Rilancio - circa 150 milioni di euro a livello nazionale - da utilizzare per un'eventuale rimodulazione della quota.

Il bando per la richiesta di contributi del Progetto Conciliazione sarà online sul sito istituzionale www.comune.re.it a partire da venerdì 6 giugno

ISCRIZIONI - Le iscrizioni potranno essere fatte, come di consueto, direttamente, presso i diversi gestori dei centri estivi. L'elenco dei soggetti e dell'offerta sarà disponibile sul sito del Comune da giovedì 4 giugno nella forma del tradizionale giornalino in formato pdf.

Per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di posti, il servizio Officina svolgerà un'attività di back office per aiutare coloro che non hanno trovato posto nei campi prescelti a ottenere una nuova collocazione in altri contesti educativi.

"REGALA UNA SETTIMANA DI CENTRO ESTIVO" - Nel piano delle azioni previste dal Comune per rispondere al bisogno di socialità dei bambini parte da oggi la campagna di solidarietà "Regala una settimana di centro estivo" a sostegno delle famiglie in difficoltà economiche a causa del Coronavirus. Come già accaduto con la "spesa sospesa", chi lo vorrà potrà aderire all'iniziativa e, con una donazione di 100 euro al Fondo di Mutuo soccorso del Comune, sostenere il pagamento di una settimana di centro estivo.

La donazione può essere effettuata in modo agile e veloce con carta di credito o tramite bonifico all'iban: IT83U0200812834000105890704 (BIC:UNCRITMM) con causale 'Donazione settimana centro estivo'.

Le donazioni saranno puntualmente rendicontate sul sito del Comune di Reggio Emilia: per maggiore informazioni è possibile visitare la pagina <http://www.comune.re.it/donazioniconavirus#CentriEstivi>

Per informazioni generali relative alla rete dei Centri Estivi aperti in città è possibile, da giovedì 4 giugno telefonare al 0522/585064 (dal lunedì al venerdì, dalle 08.30 alle 13.00) oppure scrivere a officina.educativa@comune.re.it.

"Futura": incontro live su diritti, parità di genere e salute

Giovedì 4 giugno alle 18 un'occasione di confronto e riflessione sulle politiche di genere e il ruolo dello sport nei percorsi di emancipazione delle donne

Appuntamento con "Futura" alle 18 di giovedì 4 giugno, incontro live promosso da Uisp nazionale sui temi dei diritti di genere che verrà trasmesso simultaneamente sul sito internet www.uisp.it, sulla [pagina Facebook](#) e sul canale [YouTube Uisp Nazionale](#), attraverso collegamenti con numerosi ospiti ed esperienze dalle varie città.

L'iniziativa è accompagnata da un'illustrazione che ne racconta il significato, realizzata dalla fumettista Franziska: un gomitolo di lana rossa che collega in rete varie esperienze sul territorio, un filo che unisce, riduce le distanze e, non a caso, nell'illustrazione ritroviamo i colori che richiamano l'impegno contro la violenza sulle donne. Saranno coinvolte nel corso della diretta dirigenti Uisp, giornaliste e formatrici sul tema della parità di genere. Parteciperà anche **Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp e Manuela Claysset, responsabile politiche di genere e diritti Uisp**.

"Futura" è uno spazio di lavoro, di incontro e confronto con proposte di attività sociale, motoria e sportiva per riprendere cura del proprio corpo come tempo (e spazio) per sé, per le donne e non solo. La diretta del 4 giugno sarà una tappa di un percorso iniziato dall'Uisp lo scorso anno, il 6 aprile a Firenze, con il seminario di formazione e sensibilizzazione sulle politiche di genere e i diritti, insieme ai dirigenti e referenti del territorio e delle attività.

Il cammino è proseguito con "Futura 2", appuntamento in videoconferenza che lo scorso 2 maggio ha visto oltre settanta dirigenti Uisp collegati tra di loro, per un confronto e uno scambio di esperienze. In quell'occasione intervenne anche **Eleonora Pinzuti**, formatrice sui temi dei diritti di genere, che mise in luce le accresciute difficoltà delle donne nel periodo dell'emergenza Coronavirus, dei problemi dell'isolamento e degli accresciuti carichi di lavoro, oltre a quello del mancato coinvolgimento nelle leadership di governo. E' emersa, inoltre, la necessità di promuovere campagne di sensibilizzazione, una nuova e diversa cultura dello sport e del movimento, per una stagione di diritti. **GUARDA IL VIDEO**

Da quell'incontro è nata l'esigenza di **dare visibilità alle buone pratiche emerse**, dalle attività per le donne in tutte le età della vita al contrasto alla violenza di genere, dal tema della leadership a quello del sostegno alla maternità.

Dallo sport può affiorare un'idea di rilancio, di autonomia e di libertà del corpo delle donne, avvicinandole a nuovi spazi di consapevolezza e di socialità da condividere, a cominciare dalla formazione su queste tematiche. Le Politiche di

genere Uisp, che parteciperanno al live del 4 giugno con alcune esperienze dalle regioni, hanno l'obiettivo di favorire reti tra le diverse esperienze, con le donne impegnate in ambiti diversi tra di loro, per una ripartenza che si fondi su basi di uguaglianza e parità. Per la salute, l'inclusione e per dare sostegno alle diverse fragilità. Esperienze che hanno affrontato la chiusura della pandemia ma che guardano avanti, ai [Futuri Movimenti](#), anche come contributo a questa nuova fase della campagna nazionale Uisp.

Turismo sportivo e sostenibilità: lo sportpertutti e il territorio

Ecco il report del terzo incontro "Nuove strade per lo sport", con: G. Brasini, A. Carasso, F. Oliva, V. Manco, S. Pratesi, M. Rosatti, V. Tricarico

Lo sportpertutti può essere una leva importante per il rilancio del turismo in questa fase difficile per il nostro Paese e la parola chiave, per sportivi e operatori del settore, sembra essere quella della "sostenibilità", unita alla capacità delle strutture alberghiere di valorizzare le vocazioni del territorio e fornire servizi adeguati a chi pratica attività sportive ed ha uno stile di vita attivi. E' quanto emerso dal terzo appuntamento "**Nuove strade per lo sport. Proposte e idee per ripartire**" nell'ambito della campagna "**Futuri Movimenti**", un ciclo di tre appuntamenti che l'Uisp nazionale ha realizzato insieme ai suoi partner. Questo appuntamento in particolare ha toccato varie tematiche, dalla salute alla corretta alimentazione, dal turismo alla tutela del paesaggio, ed il titolo è stato "**Lo sport per tutti e il territorio, il turismo sportivo come leva di sostenibilità**".

Sono intervenuti nella diretta: **Gian Luca Brasini**, assessore allo Sport e bilancio del Comune di Rimini; **Antonio Carasso**, presidente Promozione Alberghiera di Rimini; **Fabrizio Oliva**, presidente Associazione Albergatori Pesaro; **Stefano Pratesi**, R.A.N. Ristorazione Alce Nero, turismo e sport; **Mauro Rosatti**, Direttore generale Isola di Albarella; **Vincenzo Tricarico**, responsabile Commerciale di Pugnoscio; **Vincenzo Manco**, presidente nazionale Uisp. **Cristiano Corazzari**, assessore Territorio, Cultura, Sicurezza e Sport Regione Veneto, non è riuscito a partecipare per problemi di collegamento ma ha voluto ugualmente indirizzare un messaggio di saluto all'Uisp.

GUARDA LA DIRETTA INTEGRALE con tutti gli interventi:

[sul sito **www.uisp.it**](http://www.uisp.it) (dal canale **You tube Uisp Nazionale**)

[sulla pagina Facebook Uisp nazionale](#)

Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp, ha introdotto l'incontro, coordinato da Elena Fiorani, della redazione di "**Uispress**", che ha realizzato la diretta insieme alla redazione di "**Pagine Uisp**", **newsletter mensile dell'Uisp** di consulenze, marketing e opportunità per i soci Uisp. "Cerchiamo di stabilire un **rapporto sussidiario tra Uisp e tutte le sue reti di collegamento** nel sistema sportivo, nel sociale e nel territorio - ha detto Manco - il tema del turismo sportivo ci vede protagonisti perchè è trasversale ai problemi del mondo delle imprese e del terzo settore, ed incrocia le tematiche del lavoro. L'Uisp sta cercando in tutti i modi di **promuovere il territorio e favorire la ripartenza** all'interno e nel rispetto dell'attuale quadro normativo, mettendo a disposizione le proprie esperienze, le proprie attività e le buone pratiche delle quali è capace, a cominciare da quelle in ambiente naturale, come pedalate e camminate. Un contributo per ripensare la

vivibilità nei centri urbani, più orientata alla resilienza e alla sostenibilità, con al centro la persona, le sue esigenze e i suoi diritti".

Mauro Rosatti, Direttore generale Isola di Albarella, ha sottolineato che la struttura è stata tra le prime in Italia a ripartire, in un quadro di tutela della sicurezza e della salute delle persone che vengono ospitate. Nell'isola di Albarella esistono circa 80 km di percorsi che possono essere utilizzati da persone di tutte le età e dai minori in assoluta sicurezza e autonomia., lasciando loro la possibilità di organizzare i propri tempi di vita e di sperimentare stili di vita equilibrati e attivi che possono essere mantenuti anche dopo la vacanza.

Vincenzo Tricarico, responsabile Commerciale di Pugnochiuso, in provincia di Foggia, ha spiegato come la struttura punti proprio sullo sport, con la possibilità di praticare molte attività adatte a tutti. Negli ultimi anni il profilo del turista è cambiato e punta sulla bellezza del paesaggio ma anche sulla qualità dei servizi e dell'offerta complessiva. La struttura riaprirà il 27 giugno in piena sicurezza e con l'osservanza di tutti i protocolli di sicurezza per mettere a proprio agio famiglie e villeggianti.

Ad aprire la seconda parte della diretta è stato **Gian Luca Brasini, assessore allo Sport e bilancio del Comune di Rimini**. L'assessore fin da subito ha sottolineato quanto il rapporto con l'**Uisp** abbia dato risultati proficui da entrambi le parti attraverso l'organizzazione di eventi dove è stato promosso l'aspetto sociale dello sport. **Sport e Turismo**, un binomio efficace che ha portato a innovare l'offerta turistica. A Rimini ci si è interrogati non solo sull'attività sportiva non agonistica e internazionale, ma anche sugli **stili di vita**. Il turista non chiede più servizi che siano legati a vivere una vacanza in maniera apatica, ma cerca di portare i propri stili di vita e di migliorarli durante la vacanza. Quest'ultima deve essere il momento in cui **il singolo può portare a compimento la propria necessità**. Tutti questi elementi si calano in un ecosistema dove non solo si costruiscono impianti sportivi, ma si cerca di promuovere luoghi dove è garantita **la qualità dell'ambiente**. Rimini ha effettuato un'operazione di risanamento dell'acque fognarie per poter effettuare in maniera migliore lavori sulla superficie per creare una continuità tra il luogo della vacanza (come le spiagge) e gli alberghi. L'obiettivo comune quindi è quello di cercare di fare lavoro di squadra per poter vincere tutti insieme a livello internazionale.

Sempre sulla città di Rimini è intervenuto **Antonio Carasso, presidente Promozione Alberghiera di Rimini**. La città della Riviera ha provato a declinare in maniera profonda i concetti di **organizzazione e accoglienza** nel momento in cui si attiva un evento sportivo. Carasso si è soffermato molto sulle relative problematiche negli anni passati che fornivano istruttori e società sportive, e subito dopo ha cercato di coinvolgere gli alberghi. È stato quindi un percorso condiviso che ha permesso di offrire **molte possibilità e flessibilità ad atleti, allenatori e dirigenti**. Questi elementi, uniti insieme, danno quindi un grande valore aggiunto che può fare la differenza per molte persone.

Da Rimini ci si è spostati a Pesaro con le parole di **Fabrizio Oliva, presidente Associazione Albergatori Pesaro**. Oliva ha sottolineato **quanto tempo viene dedicato allo sport**, elemento fondamentale nella società di oggi. Gli alberghi sono stati guidati affinché diano flessibilità e opportunità alle società sportive e alle figure ad esse annessi. **Il turismo sportivo è una cosa importantissima per la città di Pesaro** e rappresenta per il futuro, visto quello che stiamo attraversando, un motivo di rilancio per il turismo.

Acquista sempre più spazio l'alimentazione che va di pari passo alla salute fisica. **Stefano Pratesi**, R.A.N. Ristorazione **Alce Nero**, turismo e sport, spiega come il turista al giorno d'oggi voglia stare bene, fare attività fisica e mangiare sano.

Alce Nero non vende semplicemente il prodotto, ma mette a disposizione i contenuti e i servizi affiliati che da sempre stanno al centro della loro azienda. Ad oggi è presente un'attenzione spasmodica sul cibo biologico e sui relativi ingredienti all'interno dei prodotti. **L'alimentazione è anche un modo per avere una prestazione sportiva migliore.** La sfida di questo nuovo settore dell'azienda è nata anche attraverso i dialoghi avuti con l'Uisp durante questa partnership.

A chiudere il terzo e ultimo appuntamento di "Nuove strade per lo sport. Proposte e idee per ripartire" è stato il presidente nazionale Uisp, **Vincenzo Manco** che ha sottolineato l'esigenza di intervenire per promuovere il territorio in momenti dell'anno meno fruiti. La continuità dell'Uisp, per quanto riguarda l'offerta sportiva, si basa sul fatto di essere un'organizzazione che **ha delle relazioni reali, stabili e con il territorio.** Bisogna quindi avere opportunità di dialogo per poter individuare le migliori strategie per promuovere le realtà interne. **L'Uisp vuole essere questo: un'organizzazione sempre più interessata al benessere e all'attività motoria, elementi della vita ormai centrali.** La mission ideale è quella di accompagnare al meglio la riapertura per riconquistare socialità e migliore consapevolezza del modello di sviluppo dove c'è bisogno di salute e di un'idea di comunità. (a cura di Sergio Pannocchia)

Calcio dilettantistico, piattaforma mercato

I soci fondatori della piattaforma "Corner Player" invitano calciatori e società del calcio dilettantistico ad iscriversi per agevolare la ripresa delle attività. "Tutti i campionati sono terminati - spiegano - e con essi anche molti contratti dei giocatori sono prossimi alla scadenza. In un momento così particolare, tutto si sta spostando sul digitale e il calcio dilettantistico non vuole rimanere indietro. Per questo motivo, abbiamo inventato 'Corner Player', un sito gratuito pensato e realizzato per i calciatori delle squadre dalla serie D alla Terza categoria, inclusi i campionati giovanili e Uisp di tutta Italia. Questa piattaforma riesce a mettere in contatto diretto squadre e giocatori, tutto in pochi secondi e attraverso la sezione dedicata ai messaggi. Ogni giocatore può aggiornare costantemente le proprie statistiche, mettendo a disposizione degli addetti ai lavori informazioni preziose. Le società, a loro volta, possono trovare il miglior calciatore per le loro esigenze attraverso la funzione di ricerca avanzata per ruolo, età, residenza, ecc.". Per i servizi gratuiti, basta accedere al sito cornerplayer.com e iscriversi.

Monte San Pietrangeli, mascherine per i tesserati

La società ha deciso di donarle ai giocatori e ai familiari: due a testa, sono anche lavabili

Il direttivo della società Us Monte San Pietrangeli, impegnata nel campionato di calcio Uisp, sabato scorso ha donato ai propri giocatori, staff e rispettive famiglie, due forniture di mascherine lavabili per garantire sicurezza ai membri del gruppo. "Siamo stati la prima società a capire la gravità di quanto poteva accadere - spiega il direttivo - infatti, già a fine febbraio ancora prima che arrivasse il decreto del Governo, avevamo comunicato al Comitato Uisp di Fermo, anche a pena di essere esclusi dal campionato, la volontà di non voler più disputare gli incontri per motivi di sicurezza".

La cancellazione ufficiale della stagione è arrivata più tardi con una comunicazione del 14 maggio, che faceva seguito alla direttiva della Uisp nazionale stilata a fine marzo di quest'anno. "Siamo sempre stati vicini ai nostri soci e relative famiglie - continua il Direttivo - coinvolgendo e informando circa l'andamento della pandemia, aiutando e sostenendo le stesse sia a livello morale che psicologico. Infine, sabato, nel rispetto delle norme vigenti, abbiamo consegnato delle mascherine personalizzate in morbido e fresco cotone di alta qualità a tutti i componenti della società e alle loro famiglie".

Quarto appuntamento con le storie della Uisp

E' nuovamente tempo di 'Nbu stories & co.', il talk show in rete dedicato alla pallacanestro Uisp e al suo campionato, il torneo Nbu. Stasera, alle 21, il quarto appuntamento, sempre sulla pagina Facebook di Rinascita Basket Rimini e sul canale You Tube. In questa tappa, che sarà gestita come al solito da Simone Campanati con ospiti fissi il 'commissioner' del torneo Michele Vergoni e il suo collaboratore Andrea Ramberti, saranno ospiti altre tre società che frequentano abitualmente il campionato amatoriale. Ci sarà il Miramare, che sarà rappresentato dal presidente Alessandro Paci, il Sunrise (ex Ibr, con Gianluca Sansone collegato) e il CineMuseum (ex American Graffiti e non solo) con la presenza in video di Davide Bernardi. Per almeno un'ora - ma spesso il talk show tende a sforare - si parlerà di partite e personaggi epici, di storie, aneddoti, curiosità che riguardano questa realtà che in passato arrivò a coinvolgere addirittura qualcosa come 40 squadre.

© Riproduzione riservata

CANTIERI E POLEMICHE

Sassari, iniziano i lavori al PalaSerradimigni: 700 atleti in cerca di "casa"

Il sindaco Campus sui disagi per l'ampliamento: "Ho ereditato una follia amministrativa"

I nodi prima o poi vengono al pettine ed è successo ciò che tutti sapevano e temevano: l'inizio dei lavori al PalaSerradimigni di Sassari (nei prossimi giorni) ha già causato lo sfratto di decine di società sportive che lo utilizzavano. Quasi 700 atleti di varie discipline non sapranno né dove allenarsi né dove disputare le esibizioni ufficiali.

Lotta, ginnastica, judo, boxe, società di basket ed altri sport, anche amatoriali, sono senza casa. La situazione degli impianti sportivi di Sassari è già al collasso e pertanto la nuova problematica appare di difficile soluzione.

I lavori di ampliamento del PalaSerradimigni dureranno due anni e le nuove tribune ospiteranno 6500 spettatori, rispetto ai quasi 4500 attuali. Nel frattempo l'unica società che potrà utilizzarlo è la Dinamo Basket, fiore all'occhiello dello sport sardo e grande realtà cestistica italiana.

Ma convivere con un cantiere aperto sarà un problema anche per la squadra del presidente Stefano Sardara, alla quale la Giunta di Sassari ha affidato la concessione di utilizzo esclusiva, dopo la recente scadenza del contratto con la Athlon.

Il sindaco Nanni Campus a inizio mandato si è trovato tra le mani una patata bollente. "Ho dovuto gestire un'autentica follia amministrativa- spiega il primo cittadino - I fondi per completare l'opera non bastavano, ma rischiavamo di perderli. Per cui ai 4 milioni esistenti, grazie ad un finanziamento regionale, ne abbiamo aggiunti altri 6. Da altre parti in genere questo tipo di opere le eseguono i privati, attraverso un project financing. Ma la situazione era di assoluta emergenza e abbiamo dovuto provvedere, anche per salvaguardare un patrimonio della città come la Dinamo. Assicurare la convivenza tra cantiere e squadra di basket - conclude - non sarà facile".

In effetti i problemi di sicurezza non sono di poco conto e assumersi la responsabilità è una questione gravosa e difficile. Resta il fatto che per le

società sfrattate trovare un altro impianto sia non un compito quasi proibitivo. Ci sta provando lo storico presidente del Sant'Orsola Basket Giuseppe Bellino, la cui società milita in C1. "Siamo disperati - afferma il dirigente - stiamo avviando contatti con l'Amministrazione comunale di Ittiri e Porto Torres, ma non siamo al corrente se queste strutture siano omologate ed abbiano i requisiti necessari".

Drammatica la situazione della boxe. "Per ora abbiamo allestito i sacchi e altre attrezzature in campagna - dice l'allenatore Maurizio Muretti - Dove metteremo il ring? Confidiamo ancora nell'Amministrazione comunale".

Serena Solinas, area sport ginnastica artistica, aggiunge: "Capiamo le problematiche, ma non sappiamo dove andare". Sulla stessa lunghezza d'onda Stefano Urgeghe, insegnante di judo: "Dopo 38 anni trovare un altro spazio diventa un'impresa ardua.- commenta - Il comune di Sassari avrebbe dovuto pensarci prima, ma io confido che si trovi la soluzione".

In questi giorni si è parlato di un consorzio delle società sportive senza casa, con sede in un capannone a Predda Niedda. "Non ne so nulla.- afferma Marco Perra, presidente territoriale Uisp, con 300 affiliati al Palaserradimigni - bisogna pensare anche alla terza età e al sociale. Urge quindi un progetto alternativo, un nuovo centro dello sport. La coperta per ora è troppo corta. Anzi, non c'è proprio".

Argentino Tellini

sull'adozione di codici di settore, con l'obiettivo di razionalizzare la normativa vigente e di liberalizzare regimi e attività più di quanto si è fatto finora. Un compito che, analogamente a quanto avviene in Francia, potrebbe essere affidato, almeno per le codificazioni a diritto costante, al Consiglio di Stato, mediante apposite commissioni integrate da esperti.

Altrettanto importante è la collaborazione istituzionale. La politica di semplificazione richiede continuità di lavoro e unità di intenti. Il governo non può agire da solo, ma deve coinvolgere il Parlamento. A tal fine, sarebbe utile istituire una Commissione bicamerale presieduta da un esponente dell'opposizione, come già accaduto in passato (ad esempio nella legislatura 2001-2006). Il Parlamento potrebbe così utilmente impegnarsi in una ricognizione dello stato delle amministrazioni e del personale pubblico, sulla falsariga dell'antica tradizione britannica del controllo parlamentare sull'amministrazione e della più recente esperienza del Senato

decisione amministrativa. Si pongono in questa prospettiva le proposte avanzate da più parti di modificare la disciplina dell'abuso d'ufficio, ancorandolo ai più severi presupposti della violazione di legge grave o manifesta, oppure introducendo una causa di non punibilità laddove si sia ottemperato a specifici modelli e linee guida, come avviene per le persone giuridiche private. Analoga modifica è necessaria in materia di responsabilità erariale, che andrebbe limitata alla sola ipotesi del dolo e ai danni superiori a una determinata soglia. Infine, vanno drasticamente ridotti il numero e la tipologia dei controlli preventivi e restituita al controllo successivo l'autentica funzione collaborativa di stimolo all'efficienza e non di censura o reprimenda.

Giulio Napolitano è professore ordinario di diritto amministrativo all'Università degli studi Roma Tre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il virus del razzismo nella terra delle libertà

Non c'è una sola America

di **Nadia Urbinati**

Alcuni ufficiali del Pentagono hanno espresso alla *Cnn* la preoccupazione dell'esercito per l'annuncio di Donald Trump di voler "impiegare l'esercito per imporre l'ordine all'interno degli Stati Uniti". L'esercito è la faccia del potere sovrano contro gli eserciti dei Paesi stranieri, non contro i cittadini del proprio Paese. Trump, asserragliato nella Casa Bianca come fosse in guerra, ha reagito alle imponenti manifestazioni seguite all'uccisione di George Floyd come un capo militare attaccato e pronto a dar battaglia. E ha infuocando gli animi. Ha usato parole simili a quelle usate pochi mesi fa dal presidente cileno, Sebastián Piñera che di fronte alle imponenti manifestazioni causate dal rincaro del prezzo dei trasporti pubblici annunciò il coprifuoco e lo stato d'assedio dicendo di essere «in guerra contro un nemico potente, che è pronto a usare la violenza senza limiti».

I vandalismi spesso provocati da infiltrati "bianchi nativisti" con lo scopo di provocare queste reazioni da parte del governo federale sembrano aver preparato la strategia di Trump, le cui reazioni gettano benzina sul fuoco. Trump si autoproclama il "Presidente di legge e ordine" contro "anarchici, antifascisti e estremisti". E nel nome dell'America pacifica infiamma il Paese.

Non è la prima volta che gli Stati Uniti sono teatro di lotte violente. Né è la prima volta che l'azione arbitraria della polizia si esercita contro afro-americani e infuoca le città. La storia politica della prima democrazia moderna è nata insieme alla lotta contro la schiavitù, coloniale e domestica. Un popolo sorto su due visioni molto diverse di repubblica: quella dei liberi aristocratici che vivono del lavoro servo degli schiavi, come nella tradizione classica; e quella dei liberi uguali nel diritto secondo la repubblica dei moderni.

Queste due visioni di libertà, una come privilegio dei migliori, e una radicata nell'uguaglianza, non sono mai tramontate. Si sono innervate della nuova America

imperiale, sede di un capitalismo predatorio e, come ha scritto Cornel West, reverendo battista e docente alla Divinity School di Harvard, indifferente alla democrazia. La lotta tra le due Americhe è il contesto in cui si dibatte oggi "la più grande democrazia del mondo", messa in ginocchio dalla pandemia e con livelli di povertà e di disoccupazione mai così alti dai tempi della Grande depressione del 1929.

In questa America divisa si alimenta il virus del razzismo. Il quale veste i panni del suprematismo bianco, un groviglio di ideologia che si sprigiona dalla rabbia per il declino della dignità del lavoro, volata via insieme all'occupazione verso quei Paesi dove il lavoro è merce a buon mercato. I bianchi che perdono lavoro si sentono maltrattati nel merito, vittime di un'ingiustizia della quale incolpano generazioni di politiche di sussidi che avrebbero, così dice l'ideologia suprematista, agevolato gli afro-americani e le altre minoranze etniche e penalizzato i bianchi. Il merito e il demerito seguono la razza. Questa propaganda è tradizionalmente la valvola di sicurezza contro le letture classiste della crisi e della povertà.

Ma è una propaganda che mentre fa un pessimo servizio all'immagine del Paese (perfino la Cina si è fatta maestra di diritti!) si dimostra falsa. Sono davanti ai nostri occhi le immagini dei poliziotti che si inginocchiano in segno di condanna del poliziotto di Minneapolis che ha compresso con un ginocchio il collo di Floyd fino a provocarne la morte. L'America è più di una.

È importante vedere le enormi manifestazioni pacifiche e il tentativo della Casa Bianca di identificarle con chi pratica le devastazioni, per giustificare l'uso della forza militare e limitare la libertà. Come ha detto Elizabeth Warren, correggendo l'inopportuno silenzio del candidato democratico, Joe Biden, nell'America di Trump «le nostre vite e la democrazia sono in pericolo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESTERO

Lo sport americano si schiera contro il razzismo

Dopo l'omicidio dell'afroamericano George Floyd, morto per mano di un agente, gli atleti rompono il silenzio e si fanno portavoce della protesta

tempo di lettura: 3 min
di [Francesca Venturi](#)

Lo sport americano, che conta un gran numero di atleti neri, si espone contro il razzismo, ma non tutte le discipline lo fanno allo stesso modo. Se il basket si è sempre schierato nelle questioni sociali, altri sport come l'hockey, dove la presenza di atleti afroamericani è meno massiccia si sono espressi con maggiore prudenza sul caso dell'omicidio di George Floyd e delle conseguenti proteste, che durano ormai da una settimana.

Fra le star dell'Nba hanno fatto sentire la loro voce LeBron James e la leggenda Michael Jordan, che in altri casi era stato refrattario all'impegno, ma anche il capo dell'Nba Adam Silver, e molti allenatori, considerando fra i loro doveri di "formatori" quello di agire all'interno delle comunità. Con l'eccezione dei New York Knicks, il cui proprietario James Dolan ha sottolineato di non sentirsi "più qualificato di chiunque altro a dare pareri su questioni sociali.

Il coach dei San Antonio Spurs Gregg Popovich ha attaccato con parole offensive direttamente il presidente Donald Trump, definendolo "disturbato". Anche altre Leghe come quelle del baseball (Mlb) e del football americano (Nfl), hanno espresso indignazione sui fatti.

Nel football, il tema è particolarmente sentito perché il 70% dei giocatori è nero, ma solo 3 allenatori, su 32 squadre, vengono dalle minoranze. L'ex star dei San Francisco 49ers Colin Kaepernick è stato escluso da quando, nel 2016, si inginocchiò durante l'inno americano contro le violenze della polizia. Dopo che Donald Trump lo ha pesantemente criticato per questo, nessuna squadra lo ha più chiamato.

Quanto all'hockey su ghiaccio, gli atleti sono in maggioranza bianchi, ma molti singoli giocatori si sono espressi mentre le associazioni sono state meno esplicite. La Federazione americana di calcio prevede che gli atleti restino in piedi durante l'inno, stigmatizzando di fatto la scelta di alcuni atleti di posare un ginocchio a terra.

La Federazione dell'atletica ha preso posizione chiara illustrando il suo messaggio con l'immagine degli americani Tommy Smith e John Carlos con il pugno alzato sul podio ai giochi olimpici di Città del Messico nel 1968. Lo stesso gesto ripetuto l'anno scorso dalla lancia di martello Gwen Berry ai Giochi Panamericani. Ma si tratta di gesti "militanti" che il Comitato Olimpico internazionale non permette: ogni manifestazione politica è stata vietata alle Olimpiadi di Tokyo, che non si terranno fino al 2021.

L'INTERVISTA
**Il ministro
Costa: «Bonus,
arrivano
più soldi»**

a pagina 2

IL FOCUS
**«L'elettrico
come
nuovo stile
di vita»**

a pagina 6-7

TUTTI IN SELLA

Oggi Giornata mondiale della bici. L'incentivo ha fatto esplodere il mercato: ne saranno vendute 1 milione entro l'estate. Muscolare o elettrica, i modelli



**LA PENSIAMO
COSÌ**

di Luca Gialanella

**Una svolta
industriale
trainata
dai distretti**

Il bonus bici ha acceso la miccia, e adesso questa pedalata di massa non solo trascinerà le vendite, ma diventerà il mattone del cambiamento più significativo della mobilità italiana. La Giornata mondiale della Bicicletta, oggi, cade all'alba di un nuovo periodo d'oro delle due ruote. Un'onda che l'Italia cavalca da protagonista. Piero Nigrelli, direttore del settore ciclo dell'Ancma, è l'uomo che conosce meglio le dinamiche di un mercato che vale 1,35 miliardi di euro, 800

milioni solo dalle bici. Siamo il primo produttore in Europa con 2,6 milioni di pezzi, 213mila ebike: +209% sul 2018. Il periodo-chiave delle vendite va da aprile a luglio, quattro mesi che valgono la metà del venduto (850-900 mila pezzi). Perso aprile per il lockdown, a maggio c'è stato +60% sul 2019, e non è irragionevole toccare 1 milione di bici vendute, a patto che riprendano con regolarità le forniture. Siamo la nazione scelta dai marchi della distribuzione per la nostra capacità industriale: nelle due ruote sta avvenendo

quello che, negli Anni 90, ha trasformato il distretto dei mobili tra Veneto e Friuli in fornitori privilegiati dei marchi low-cost. C'è la zona del Cuneese leader nelle bici da bambino, dove la filiera inizia dalla realizzazione dei tubi in acciaio. Di quei 2,6 milioni di bici prodotte, 1,8 milioni sono da bambino, esportate in tutta Europa. Il distretto e-bike tra Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna ha portato a una filiera di motori e batterie tutte tricolori. Anche i colossi dell'elettromeccanica si sono convertiti ai motori per e-bike.

La mobilità urbana spinge prodotti innovativi: bici cargo, da famiglia e pieghevoli. Mezzi eleganti e di design, alternativi all'auto. Mobilità vuol dire salire su un treno con la bici e fare l'ultimo miglio sui pedali. Le nuove piste ciclabili sono il secondo passo di questo processo, ma il terzo, decisivo, dovrà essere il rispetto e la sicurezza sulle strade tra automobilisti e utenti deboli. Sì, quei 300 ciclisti morti del 2019 sono un monito da non dimenticare nel nuovo rinascimento in sella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Italia primo
produttore
in Europa:
qualità pure nei
grandi numeri.
L'intero
mercato vale
1,35 miliardi:
800 milioni solo
dalle biciclette**



3 giugno - Giornata Mondiale della bicicletta

Istituita nel 2018 ricorre oggi...

Nel 2018, durante la 72esima sessione ordinaria dell'Assemblea Generale, l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) ha adottato una risoluzione che ci va di ricordare, attraverso la quale si dichiarava il

3 Giugno come Giornata Mondiale della Bicicletta.

Si sono espressi a favore tutti i 193 Stati Membri, invitando gli stessi e tutti i più importanti attori nella vita della società a celebrare e promuovere la consapevolezza della Giornata Mondiale della Bicicletta.

Come si legge nella dichiarazione completa, qui allegata, essa rientra nel punto del programma definito:

Lo sport per lo sviluppo e la pace: costruzione di un mondo pacifico e migliore attraverso lo sport e l'ideale olimpico

Anche con questo rientriamo pienamente nella promozione della bicicletta e della mobilità alternativa che ricorre, come tema, in questi giorni di ripresa della vita quotidiana.

Ricordiamo qui anche la news relativa alle recenti misure del [DL 34 del 19/05/2020 in merito alle misure per l'ambiente](#) e ribadiamo che lo consideriamo solo un punto di partenza

Da troppo tempo sotto il riflettore c'è la mancanza di sicurezza che resta il maggior disincentivo all'uso della bicicletta in Italia e finché non si affronterà il problema della violenza stradale con metodo e risorse, in primis riducendo il numero delle auto private in circolazione e ridistribuendo gli spazi a ciclisti e pedoni che oggi sono relegati ai margini della carreggiata (e della vita), non ne usciremo.

Ci serve una politica di mobilità ed un'educazione davvero diversa e per questo lavoreremo

BEPPE SALA

Il sindaco: Milano prima della pandemia stava volando e quando cadi dall'alto ti fai più male. Ora c'è una risposta, ma il blocco del turismo pesa

«È l'ora del cambiamento: serve un nuovo socialismo. La sinistra deve recuperare un'idea politica di società»

di Aldo Cazzullo

Beppie Sala, il suo nuovo libro si intitola «Società: per azioni». Cosa significa?

«È un titolo provocatorio. In questi anni la società è stata il vaso di coccio tra l'economia e la politica. È il momento di pensare alla società come a una creazione di valore: non più vaso di coccio, ma attore. La politica si sta occupando di amministrazione; la sinistra stessa sembra limitarsi ad amministrare, sta pure in modo diligente. Ma dobbiamo fare di più: riflettere sulla società del futuro, sulla trasformazione del lavoro, sulla rivoluzione che abbiamo di fronte».

Lei scrive che oggi ci sono troppi lavoratori poveri. E ci sono lavoratori inconsapevoli. Cosa intende?

«Ogni giorno, anche solo esprimendo le nostre preferenze e i nostri commenti online, diventiamo dati, e contribuiamo a indirizzare i sistemi economici. Paradossalmente dovremmo essere pagati per questo; TikTok sta pure cominciando a farlo... I padroni della Rete diventano superdistributori. È un sistema mafioso: da una parte inducono i nostri desideri; dall'altra acquisiscono le aziende che producono gli oggetti che desideriamo; infine ce li portano a casa».

La soluzione potrebbe essere il reddito di cittadinanza?

«Sono stato tra i primi a sinistra a dire che dovevamo dialogare con i 5 Stelle. Ho una consuetudine con Beppe Grillo: ogni tanto ci parliamo, ci vediamo. Ha idee interessanti. Ma preferisco il credito di cittadinanza. Se parliamo di reddito, siamo sempre alla redistribuzione; non incidiamo sui meccanismi di produzione della ricchezza. Quando invece riconosciamo un credito, anche a fondo perduto, a un giovane che ha una buona idea, lo mettiamo in condizione di creare ricchezza e lavoro per sé e per la comunità».

Ora i soldi, grazie all'Europa, arriveranno. «Però, più che per i sussidi, serviranno per gli investimenti nell'ambiente e nel digitale. Dobbiamo prepararci a spenderli bene. Elaborare progetti. Non facciamo illusioni: l'autunno sarà durissimo».

È preoccupato anche per Milano? Cosa cambierà con la pandemia?

«Quando cadi dall'alto, ti fai più male. Milano stava volando. Ora la città risponde: ogni giorno riapre un cantiere. Abbiamo fatto un accordo con Wizz Air, che ha scelto Malpensa come hub per l'Europa del Sud: con l'indotto sono mille posti di lavoro. Ma molti di più rischiano di saltare, con il blocco del turismo, che impiegherà due anni a riprendersi. Dobbiamo inventarci di tutto per non perdere i giovani. Milano è una delle più grandi città universitarie al mondo, con 200 mila studenti. Ma Milano è una città costosa. I ragazzi vengono anche perché sanno che poi trovano lavoro. Dobbiamo far sì che restino».

Milano stava volando ma molte cose non sono sue. I grattacieli simbolo della rinascita sono degli scotch. Persino il Milan e l'Inter non sono più milanesi. E le disuguaglianze sociali



Sul tetto del Duomo il sindaco di Milano Beppe Sala, 62 anni, in carica dal 21 giugno 2016 (foto: Daniele Mascolo)



La città inclusiva

Nel libro cito il paradosso di Jevons: più ricchezza si crea, più si alimenta la povertà. Io credo in una città inclusiva, che tiene dentro tutti, anche gli ultimi. Mi sento profondamente di sinistra

La malattia

Quando mi diagnosticarono il linfoma non Hodgkin mi sentii gelare il sangue: mio padre era morto così. Una notte mi svegliai nel panico, non riuscivo a respirare: chiamai lo psicologo, mi fece quasi una seduta di ipnosi al telefono

umentano.

«Nel libro cito il paradosso di Jevons: più ricchezza si crea, più si alimenta la povertà. Forse la ricchezza ha proprio bisogno di aumentare la dimensione della povertà, se vuole crescere e stiparsi in immense concentrazioni. Tutto avviene nelle città. Un tempo avevamo le città-Stato; ora abbiamo le città-mondo. Io credo in una città inclusiva. Che tiene dentro tutti, anche gli ultimi. Mi ha colpito moltissimo una scritta che ho visto su un muro di periferia».

Cosa diceva?

«La loro verità comincia dove finisce la tua. È una frase poetica e disperata. Esclude il "noi". Contrappone "loro", il sistema, a "te", la persona».

Lei fa parte del sistema.

«Certo. Non posso e non voglio abatterlo. Ma posso e voglio cambiarlo. Anche recuperando idee e parole che abbiamo abolito e relegato nel passato».

Lei scrive di un nuovo socialismo. Ci crede davvero?

«Sì. Ricordo quando in tv assistetti alla fine del socialismo italiano: la scena delle monetine fuori dal Raphael».

Era la fine di Craxi. Su cui però lei nel libro non si esprime. Perché?

«Non voglio riaprire un dibattito che sarebbe infinito. Dico che il socialismo non appartiene alla storia, ma all'avvenire. Solo in Italia è considerato una parola morta. Altrove non è così. Avremo il Recovery fund: usiamolo per prendersi cura dei cittadini e per rilanciare la politica industriale. Le risorse arriveranno; servono nuove idee. Siamo a un cambiamento d'epoca».

Lei cita più volte Moro, e mai Berlinguer. Perché?

«Perché Berlinguer ha trovato eredi: magari maldestri, ma li ha trovati. L'eredità di Moro non l'ha rivendicata nessuno. Io non ho mai votato Dc, però ho avuto un padre democristiano. La Dc era il centro, non inteso come punto mediano di una retta, ma come punto centrale di una sfera. Moro aveva capito che la Dc poteva conservare la sua egemonia solo at-

traverso la mediazione, prima con i socialisti poi con i comunisti. Dopo di lui si è tornati a uno schema orizzontale, dall'estrema destra all'estrema sinistra, che ora non significa più molto».

Lei è davvero un uomo di sinistra? Il suo primo incarico pubblico fu city manager di Letizia Moratti.

«Mi sento profondamente un uomo di sinistra. La storia della sinistra italiana viene raccontata come il romanzo della delusione: come se, una volta al governo, ci si dovesse limitare a gestire l'esistente. Ma io voglio una sinistra che recuperi un'idea politica di società. Oggi la sinistra è in grado di rappresentare il 40 per cento degli italiani, quel che serve per governare? Temo di no. Per questo devo cambiare. Un tempo la sinistra era rappresentanza, la destra era appartenenza. Oggi la destra rappresenta, magari male, una parte importante della classe lavoratrice. Dobbiamo capire come fare per rappresentarla noi. Lo spazio è enorme».

Cosa votava nella Prima Repubblica?

«Quando ero bocconiano, Partito repubblicano. Poi radicale. Quindi per gli antenati del Pd, Compreso il Partito comunista».

Cosa pensa di Conte?

«Penso che stia facendo più di quanto ci si poteva attendere da una persona che ha esordito in politica da premier. Ma gli consiglio di valutare se chi gli sta attorno è in grado di gestire l'autunno drammatico che ci attende».

Pensa a un altro governo, sempre con Conte premier, ma con nuovi ministri?

«Sì. Credo sia inevitabile. Ogni partito deve mettere in campo i migliori: non necessariamente tecnici; persone che abbiano una storia alle spalle, che abbiano gestito organizzazioni complesse. Vale per i 5 Stelle, ma anche per il Pd».

E lei cosa farà?

«Il sindaco, ovviamente».

Nel libro racconta la sua malattia.

«Senza la malattia non sarei qui. Mi ha cambiato profondamente. Avevo 39 anni ed ero molto concentrato su me stesso. Impiegarono tre mesi a diagnosticarmi un linfoma non Hodgkin. Mi si era tappato un orecchio dopo un'immersione e non si riusciva a capire perché. Vede questa cicatrice sul collo? Mi tolsero un linfonodo. L'esame istologico era negativo, ma il medico mi disse: non mi fido. Mi tolsero un altro linfonodo, dalla schiena. E capirono. Mi sentii gelare il sangue: mio padre era morto della stessa malattia».

Suo padre non reagì, si lasciò morire.

«Papà aveva un fondo di depressione, a differenza di mia madre, che è forte, energica, positiva, e l'ha sempre un po' salvato. Con mio padre non ho mai parlato molto. Mi ha insegnato con l'esempio. Casa e bottega: una piccola azienda di divani letto, in Brianza. Ricordo quando venne un creditore che non poteva pagare: papà rispose dandogli altri soldi. Ma quando si ammalò, rinunciò a combattere».

Lei cosa fece?

«Mi affidai del tutto ai medici. Non andai neppure a leggere cosa fosse un linfoma. Chiesi però aiuto a uno psicologo. Un sociologo ebreo, cui sono molto legato».

Nel libro lei racconta una notte di panico.

«Mi svegliai di soprassalto: non riuscivo a respirare, sentivo il cuore sul punto di fermarsi. Mi trascinali in bagno, maddio di sudore. Erano le due di notte. Chiamai lo psicologo. Mi rispose. Mi disse di chiudere gli occhi, di respirare. Fu quasi una seduta di ipnosi al telefono. Mi addormentai senza accorgermene, senza neppure spegnere il cellulare. Mi svegliai di nuovo in bagno. Impiegai minuti a rialzarmi. Ma il peggio era passato».

In libreria da oggi



La sfida delle «città-mondo»

Esce oggi in libreria il libro di Beppe Sala *Società: per azioni* (Passaggi Einaudi, pp. 136, € 15), in cui il sindaco di centrosinistra di Milano analizza ciò che è indicato come sottotitolo in copertina: «Affetti ed emozioni, azioni e produzioni. Le idee per il nuovo socialismo dell'epoca planetaria. Per realizzare lo spirito e l'utopia, una società composta di azionisti dalle risorse infinite: tutti noi». Ripensare la politica, connettere le grandi città mondiali, puntare accoglienza e progetti

mirati di sviluppo per vivere non in «città-Stato» ma in «città-mondo» e, quindi, in una società più equa, una «comune società per azioni» basata sulle «risorse infinite delle persone che vi partecipano». Un mutamento di prospettiva, è convinto il primo cittadino milanese, necessario alla politica e non solo alla sua parte politica, per poter includere «chiunque ha diritto di cittadinanza, purché intenda e dunque abbia la possibilità di inserirsi nella logica attiva del benessere comune».

Il calcio invisibile dei Dilettanti: club al collasso e giocatori ridotti alla fame

La Serie D non riparte e anche il futuro è incerto tra crisi aziendali, fuga degli sponsor e stipendi azzerati

di ENRICO CURRO'

La Serie A sta per ricominciare, la Serie B programma a sua volta la ripartenza, la Serie C discute su play-off e play-out, il calcio femminile spera nella ripresa del massimo campionato. La Serie D, invece, è alle prese con lo stop della stagione, che per molti calciatori dilettanti significa una drammatica situazione economica, visti l'assenza degli ammortizzatori sociali, la crisi di aziende e sponsor impossibilitati a finanziare i club, la coperta cortissima degli stipendi mascherati da rimborsi spese e i settori giovanili della provincia italiana, serbatoio del movimento, di fatto paralizzati.

Dopo l'intervista-denuncia del decano degli allenatori, il paladino degli Invisibili Massimo Morgia, a parlare con Repubblica del dissesto del calcio dilettantistico italiano, travolto dal Covid 19, sono altri due diretti protagonisti, con parecchia cognizione di causa. Uno è Alessandro Renica, 57 anni, due scudetti e una Coppa Uefa col Napoli di Maradona e oggi allenatore con ventennale esperienza nella categoria: racconta come decine di città e paesi della provincia italiana stiano rischiando di perdere da un giorno all'altro la loro squadra.

L'altro è Evan Cunzi, 36 anni, centravanti del Latina (12 gol in 21 presenze, prima dell'interruzione del torneo), una lunga carriera per lo più in serie C, da due stagioni in serie D: spiega che i calciatori della categoria, dilettanti di nome ma professionisti di fatto, sono pronti a bloccare la prossima stagione, se non verranno ascoltati.

La precisazione

Frongia: nessun compenso sul bando per la carica Coni

Caro direttore, in riferimento all'articolo pubblicato sul *Corriere della Sera* in data 30 maggio 2020 dal titolo «L'assessore anti Giochi corre per un ruolo Coni. Il caso del M5S Frongia» a firma Paolo Foschi, si chiede immediata rettifica in quanto l'articolo contiene numerose imprecisioni, errori ed invenzioni che mi danneggiano. Quanto riportato nell'articolo, in relazione al compenso dell'incarico, è una

invenzione: la cifra infatti è assente sul bando e fino ad ora tale ruolo è sempre stato svolto gratuitamente. Non sono un dirigente dell'Istat, come viene scritto, e inoltre i virgolettati riportati nell'articolo contengono informazioni false: non ho mai avuto rapporti o relazioni con Coninet e neanche Roma Capitale ha mai avuto rapporti con tale azienda.

Daniele Frongia

Nel virgolettato chi parla non dice che Daniele Frongia ha avuto rapporti istituzionali con Coni.net, ma con Sport e Salute, circostanza non solo dimostrata dalla partecipazione a attività comuni, ma anche da un'intervista rilasciata dallo stesso assessore nell'agosto 2019 in cui dichiarò: «I dirigenti di Sport e Salute sono gli stessi della Coni Servizi con i quali già collaboravamo in passato. Sabelli (l'ex

numero 1) è un manager di provato valore ed esperienza e lo abbiamo incontrato con la sindaca Raggi trovando da subito forti intese». Per quanto riguarda il ruolo in Istat, è vero, ho sbagliato e me ne scuso: è funzionario e non dirigente, sono stato tratto in inganno dal curriculum depositato in Comune. Infine al compenso che verrà determinato, dagli organi societari preposti, sulla base dei livelli di mercato per società di uguale tipologia e non sarà modesto, anche Daniele Frongia, come fatto dai suoi predecessori, se nominato potrà rinunciare. (p. f.)

processi di rinnovamento. Al censimento del 1951 gli under 45 erano di gran lunga preponderanti sulla popolazione (pari al 72%). Oggi, invece, sono una parte minoritaria (attorno al 47%) e sono destinati ulteriormente a scendere, arrivando al 43,7% alla fine di questo decennio se-

a questi atteggiamenti e il percorso seguito dal Paese nel decennio scorso, fino all'entrata nell'emergenza sanitaria. La seconda preoccupazione riguarda le conseguenze della pandemia che vanno ad aggravare drammaticamente questo quadro. In particolare, tutti i fattori che agivano negativamente sulla natalità si sono

ADDIO ALL'IRONIA COITA DI GERVASO

Ironico, colto e sempre elegante con il suo papillon. Sarà ricordato così Roberto Gervaso, giornalista e scrittore di successo morto ieri a Milano dopo una lunga malattia all'età di 83 anni. Autore di numerose biografie, Gervaso ha collaborato a lungo con Indro Montanelli, soprattutto per i primi volumi della Storia d'Italia. Tra i suoi più grandi successi, anche la biografia su Cagliostro, mago ciarlatano e massone, con cui si aggiudicò il premio Bancarella nel 1973.

passiamo permetterci di passare dal non fare nulla al far finta di nulla. Sarebbe la peggior colpa verso la Next generation italiana, in nome della quale siamo chiamati oggi a fare le scelte migliori a partire da come utilizzare il Recovery Fund.

Primo di una serie di tre articoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERCHÉ LA SCIENZA DEVE SAPER COMUNICARE

di Giovanni Paolo Accinni

La attuale emergenza sanitaria da Covid-19 è tornata a mettere in prepotente evidenza quanto l'agire persuasivo si confermi come essenziale per la vita di un uomo e di uno stesso ordinamento democratico e quanto chi è "fabbricante del consenso" necessiti della titolarità della competenza di un metodo capace di creare un consenso giustificato da ragioni pubblicamente condivise e veritativamente proposte. Questa crisi sta profondamente mutando i nostri costumi a favore della trasformazione. Ecco perché la scienza, *in primis*, dovrebbe tornare a saper comunicare rendendosi accessibile e comprensibile. Gli attuali tempi rendono infatti oltremodo

manifesto come al dovere di persuadere non possa sottrarsi neppure la scienza se vuole influire sulla cultura pubblica e sullo stesso costume, nella consapevolezza che nulla muta se non muta il costume. È pertanto auspicabile che la scienza torni a servirsi delle sue capacità per fare evolvere anche la propria capacità di comunicare ed evitare che le emozioni seguitino a sostituirsi alla verità. Sarebbe auspicabile che gli scienziati di ogni nazione si sentissero riuniti in un unico programma ideale di rinnovata ricerca comunicativa, orientato alla ricostruzione di una cultura democratica caratterizzata dalla sua natura pubblica e inclusiva perché accessibile.

Contro l'"anti-cultura" pare oggi occorrere un nuovo manifesto della

"filosofia della scienza democratica" capace di un rinnovato linguaggio. Poiché credere ed essere persuasi è la stessa cosa, la comunicazione pubblica della ragione, quale bene comune, necessita di essere rivalutata a valere quale argine al dilagare del vanto dell'ignoranza. Il "nichilismo culturale" renderebbe altrimenti impossibile distinguere il "vero" dal "falso". La salute del sistema dipende dunque dalla capacità di dialogare; dal saper avanzare insieme verso la soluzione dei problemi a imporre strutture cognitive comunicanti per una "comunità del sapere" allargata e interattiva, nel comune obiettivo del ritorno alla conoscenza come "sapere" e non solo come "informazione". Insomma, l'assun-

zione di "responsabilità collettive". Di qui il carattere di urgenza anche della necessità di un ritrovato dialogo dei saperi, perché i poteri devono essere divisi, i saperi mai. Irrrinunciabile favorire scelte razionali che sono da sempre il vero baluardo al principio di autorità e alla sua abilità di manipolazione delle opinioni, a consentire l'esercizio di quello che resta il più grande potere di ciascuno di noi: quello deliberativo. Donde appunto l'esigenza della prestazione di un consenso consapevole e responsabile a poter realizzare una vera democrazia deliberativa in un mutamento di costume capace di ripristinare l'autenticità della cultura quale "volontario e deliberato farsi dell'uomo".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STIAMO VIVENDO UN'EPOCA IN CUI TROPPO SPESSO LE EMOZIONI SI SOSTITUISCONO ALLA VERITÀ

LUNEDÌ
Marco Mariani
Franca Deponti (vice caporedattore)
UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus (creative director)
Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE
Marco Alfieri (Online)
Luca De Biasi (Social Media)

Alberto Grassani (Economia & Imprese)
Lello Naso (Rapporti)
Christian Martino (Plus24)
Francesca Padula (moda)
Stefano Sallis (Commenti)
Marco Carminati (Domenica)
Giovanni Uggeri (casa e food)
SOCIAL MEDIA EDITOR
Michela

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.
PRESIDENTE
Edoardo Garrone
VICE PRESIDENTE
Carlo Robitello

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 023022.1 - Fax 0243510862
AMMINISTRAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 063022.1 - Fax 063022.6390
e-mail: lettere@sole24ore.com
PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 023022.1 - Fax 023022.214

PREZZI
con "Premio Strega 7-La ragazza con la Leica" € 12,90 in più; con "Premio Strega 8-M. Il figlio del secolo" € 12,90 in più; con "L'estate che conobbi il che" € 10,90 in più; con "L'ultimo faro" € 12,90 in più; con "Fuori fuoco" € 12,90 in più; con "The Stone. La settima pietra" € 12,90 in più; con "La Guerra del Courtney" € 12,90 in più; con "Il Libro della Scienza" € 12,90 in più; con "Tutte le favole" € 12,90 in più; con "Norme e Tributi" € 12,90 in più; con "Aspenia" € 12,90 in più; con "Amministratori di Società" € 9,90 in più; con "Rivalutazione 2020" € 9,90 in più; con "Redditi 2020" € 9,90 in più; con "Nuova IMU" € 9,90 in più; con "Coronavirus" € 9,90 in più; con "Società" € 9,90 in più.